

IL MESSAGGERO VENETO 13 APRILE

Il leader di centrosinistra sfida il rivale: basta scappare. Esposto M5s contro il leghista in tv

«Fedriga sfugge ai confronti»

UDINE «Fedriga la smetta di scappare». Lancia il guanto di sfida il candidato del centrosinistra alla presidenza del Fvg Sergio Bolzonello all'avversario di centrodestra Massimiliano Fedriga. «Lo sfido a un confronto pubblico» annuncia. Il leader del Carroccio regionale non ha partecipato ai primi tre confronti con gli altri candidati. E ora Bolzonello tuona: «Non so che idea abbia della politica Fedriga. Probabilmente immagina che sia tutto social network e televisioni nazionali, senza l'ombra di un confronto pubblico e men che meno di un programma serio. Finora il mio avversario è andato avanti a colpi di slogan e ha rifiutato tutti i dibattiti pubblici». Bolzonello, adesso rilancia un dibattito pubblico. «Un dibattito - continua - nel quale potrà parlarci del suo programma, 40 pagine delle quali 20 bianche peraltro le uniche realizzabili, e confrontarlo punto per punto con il mio. Vedremo se difenderà ancora il modello della sanità del Veneto, da cui negli ultimi mesi 51 medici sono scappati. Vedremo cosa dirà del suo "tutor" Zaia, che ha affermato che in Italia ci sono troppe Regioni e troppo piccole». Insomma, per Bolzonello quelli di Fedriga sono slogan triti e ritriti. E contro Fedriga si scaglia anche il Movimento 5 stelle che ha presentato un esposto all'Agcom per la violazione dei principi e delle norme in materia di par condicio. «Negli ultimi 20 giorni - sottolinea Alessandro Fraleoni Morgera - Fedriga, infatti, ha preso parte a diversi programmi radiotelevisivi nazionali. Con il nostro esposto abbiamo chiesto all'Agcom di valutare le reiterate violazioni della normativa in materia di par condicio, con particolare riguardo alle gravi disparità di trattamento dei soggetti politici in corsa per la presidenza della Regione. Disparità di trattamento che impedisce quel corretto svolgimento del confronto politico su cui si fonda il sistema democratico durante tutto il periodo elettorale». (v.z.)

L'ex presidente scioglie gli indugi. «Non mi sottrarrò alle mie responsabilità». Il Pd dopo Renzi? Deve tornare alle origini

Serracchiani: pronta a correre alle primarie

UDINE Se ci saranno le primarie del Partito Democratico non si sottrarrà. Anzi. È pronta a rispondere «presente» l'ex presidente del Friuli Venezia Giulia, oggi deputata, Debora Serracchiani. È pronta a scendere in campo. «Ho avuto modo di dire, a chi me lo ha già chiesto - afferma - che quando ci saranno le primarie, e spero ci siano presto, non mi sottrarrò e farò la mia parte». È pronta, insomma, a mettersi al lavoro per il partito. «Certo - prosegue Serracchiani - non immagino una candidatura solitaria o di testimonianza ma, se ci saranno le condizioni, un'aggregazione di persone che si riconoscano nel mio modo di intendere la missione del Pd. Sono sicura che ci sia davvero molto lavoro da fare e sarebbe miope sottrarsi alle responsabilità che ciascuno di noi potrebbe rivestire». Per questo Serracchiani intende «continuare a essere utile al Pd e lavorare affinché questo paese abbia un grande e moderno partito riformista che sia senza esitazioni e visibilmente dalla parte dei più deboli». Eppure è

necessario un cambio di passo. Il Pd «deve ritornare alle sue origini - spiega -. Prima di far ripartire la macchina delle primarie bisogna riscrivere il nostro manifesto fondativo e tracciare l'orizzonte di un nuovo riformismo, insomma ritrovare il nostro profilo politico di centrosinistra popolare». Dalle primarie l'attenzione si concentra poi sulle elezioni regionali in Fvg. «Il candidato di centrosinistra Sergio Bolzonello è un solido e apprezzato amministratore. Sicuramente è un momento complicato anche in Friuli Venezia Giulia come nel resto del Nord, ma abbiamo guidato la regione fuori da una crisi tremenda e siamo stati i primi in Italia a introdurre il sostegno al reddito». Guarda a questi cinque anni appena trascorsi Serracchiani. «Abbiamo dimostrato - conclude - che crescita economica e attenzione al sociale possono andare di pari passo. Le proposte del candidato presidente espresso dalla Lega nemmeno contemplan misure del genere. Se dovesse vincere si rischia davvero un tuffo nel passato».

il documento dell'Università

Maggiori investimenti per creare occupazione

di Viviana Zamarian UDINE Dare futuro al Friuli. Con un piano di investimenti pubblico-privati «per creare lavoro e rigenerare capitale territoriale». Come riuscirci? A rispondere, ieri, durante il convegno promosso dal Cantiere Friuli dell'Università di Udine a palazzo Garzolini di Toppo Wassermann sono stati i candidati presidente alla Regione a rispondere. Per Sergio Cecotti del Patto per l'autonomia «i patti Tondo-Tremonti e Serracchiani-Padoan hanno sottratto in questi anni in cui avevamo bisogno di investimenti sette miliardi e quindi il primo tema è tornare alla normalità costituzionale. Noi dovremmo avere autonomia primaria anche in materia di contabilità regionale e degli enti locali». Primo obiettivo per il candidato del Movimento Cinque Stelle Alessandro Fraleoni Morgera «si deve investire innanzitutto sulla scuola. Abbiamo previsto di investire 50 milioni di euro per la riqualificazione degli edifici scolastici e sulla loro digitalizzazione. Dobbiamo sopperire alla mancanza di infrastrutture informatiche sul territorio. Prevediamo una serie di incentivi per gli imprenditori a patto che non escano dal territorio regionale. Per questi interventi contiamo di recuperare da un bilancio di 4 miliardi 200 milioni di euro». Per Riccardo Riccardi, in rappresentanza del candidato di centrodestra Massimiliano Fedriga «i temi fondamentali sono due: oltre a quello delle risorse, nei confronti dello Stato dobbiamo avere il coraggio di riaprire una partita che riguarda le regole e la ridefinizione dei poteri per poterci autorganizzare. I padri della nostra regione ci consegnano questa responsabilità. Non si può continuare a immaginare che questo Paese sul piano dell'efficienza possa avere le stesse regole dalla Sicilia al Fvg». Per Mariagrazia Santoro, in rappresentanza del candidato di centrosinistra Sergio Bolzonello «siamo tutti d'accordo che dobbiamo rigenerare il nostro patrimonio. Bisogna quindi puntare sulla chiarezza e sulla semplificazione dei procedimenti e sulla collaborazione fra gli enti. Oggi in regione arrivano piano regolatori che chiedono il taglio della cubatura e il taglio delle zone industriali e commerciali. Non abbiamo più sotto gli occhi una società espansiva. C'è la necessità di creare strumenti per recuperare il territorio».

lunedì la visita in friuli

Gentiloni non solo a Udine Farà tappa al Cro di Aviano

UDINE Il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, in occasione della sua visita in Friuli prevista per lunedì non farà tappa solo a Udine, dove alle 18 parteciperà al Palamostre per sostenere la candidatura a presidente della Regione di Sergio Bolzonello. Alle 16.20, infatti, è atteso al Centro di riferimento oncologico dove avrà un incontro allargato ai componenti del Collegio di direzione «La visita del premier è un segnale importante che premia una delle eccellenze più importanti del Fvg e che inorgoglisce tutto il pordenonese». Così Sergio Bolzonello, vicepresidente della Regione, cherimarca di aver «chiesto personalmente al presidente di visitare la struttura, anche alla luce degli investimenti importanti su persone e macchinari, che sono stati possibile grazie ai fondi della Regione in questi cinque anni. Un esempio su tutti è la macchina a protoni. Accanto alle grandi professionalità interne, c'è anche la grande presenza del mondo del volontariato». (d.s.)

Confindustria

L'appello a tutti i candidati: non toccate il Rilancimpresa

UDINE «Per uno sviluppo innovativo, inclusivo e sostenibile». Questo il titolo del documento che Confindustria Udine ha consegnato ai candidati presidente del Fvg, ospitati ieri per un incontro a porte chiuse con gli industriali friulani. La presidente Anna Mareschi Danieli ha condotto il dibattito con Alessandro Fraleoni Morgera, Sergio Bolzonello e Sergio Cecotti (assente Massimiliano Fedriga che ha incontrato i vertici associativi in mattinata). «Abbiamo voluto questo incontro - afferma Danieli - per offrire un contributo progettuale per la regione. Confindustria è no partisan. Ci rivolgiamo a tutti con spirito costruttivo avanzando e ascoltando proposte». «Il futuro - dichiara - va affrontato puntando su imprese e lavoro. Partendo dai buoni risultati di Rilancimpresa nell'ultima legislatura è necessario che si impostino, in una logica di continuità e avanzamento, rinnovate politiche industriali quali Crescimpresa e Creaimpresa».

**Lo studio stima gli effetti del calo demografico sull'istruzione da qui al 2028
In Italia un milione di banchi vuoti. Cancellati 55 mila 600 posti da insegnante**

Crolla il numero di studenti In Fvg addio a 681 cattedre

di Elena Del Giudice UDINE Le proiezioni parlano di 1 milione di studenti in meno nel 2028 in Italia, e al trend negativo di demografia e natalità contribuisce anche il Friuli Venezia Giulia. Basti pensare che

la popolazione regionale tra zero e 14 anni in regione è scesa di duemila unità tra il 2016 e il 2017, passando da 152 mila 61 a 150 mila 253 del 31 dicembre 2017. Meno bimbi, e quindi meno studenti, dalle scuole per l'infanzia alle elementari, dalle medie alle superiori, e di conseguenza meno cattedre. Si parla di -55.600 a livello nazionale, -681 in regione. A fare i conti è la Fondazione Agnelli che ha realizzato uno studio sull'evoluzione della popolazione scolastica in Italia e le implicazioni per le politiche. Le ragioni

La popolazione tra i 3 e i 18 anni in Italia è oggi di circa 9 milioni; nel 2018 sarà scesa a 8 milioni circa. «Il motivo principale - spiega Fondazione Agnelli nel rapporto - è la diminuzione nel numero di madri potenziali: dal 2007 al 2017 le donne residenti tra 15 e 45 anni sono passate da 12,24 milioni a 10,96 milioni, -10%. Nel frattempo è anche diminuita la loro propensione ad avere figli: in un decennio il tasso di fecondità è sceso da 1,42 a 1,34 figli per donna, -6%». A trainare il declino non solo le donne italiane, passate da 1,32 a 1,26 figli, ma anche quelle straniere, scese da 2,31 a 1,97 figli per donna, -15%. «Sullo sfondo - prosegue il report - anche la riduzione dei flussi migratori internazionali, con un saldo migratorio con l'estero sceso dal 7,5 per mille del 2007 al 3 per mille nel 2017». Gli effetti

Questi fenomeni ovviamente si riverberano sul sistema scolastico. La contrazione demografica investirà in modo differenziato i territori e i gradi di scuola. Fermo restando che la popolazione da 3 a 5 anni diminuirà ovunque, la stima è che nelle scuole dell'infanzia avremo una brusca flessione da qui al 2020 nelle tre aree del Paese, Nord, Sud e Centro, con una contrazione media stimata del -14% a Nord, -17% al Sud e -14% al Centro, su una popolazione attuale però diversificata. Oggi i bimbi tra 3 e 5 anni sono 755 mila al Nord; 562 mila al Sud, 325 mila al Centro. Anche nelle scuole primarie (elementari) gli iscritti diminuiranno in modo costante, passando da 1,309 milioni a 1,15/1,04 milioni a Nord; -16%, da 998 mila a 849/774 mila, -19% al Sud; da 557 mila a 500/454 mila, -15% al Centro. Nelle scuole medie, invece, si assisterà ad una crescita di iscritti ancora per qualche anno, salvo poi flettere con percentuali variabili tra -10% al Nord, -19% al Sud, -9% al Centro. Se si considera la popolazione 14-18 anni, quella interessata alle scuole di secondo grado, l'effetto trascinarsi farà sì che le iscrizioni cresceranno per un decennio al Nord e al Centro, mentre sarà in calo da subito al Sud.

Studenti in FvgLe proiezioni della Fondazione Agnelli dicono che in Friuli Venezia Giulia la popolazione scolastica si attesterà a -9% nell'anno scolastico 2027-28 nelle scuole dell'infanzia, rispetto a oggi; sarà di -17% nelle scuole primarie; -5% nelle scuole secondarie di primo grado; -1% nelle scuole secondarie di secondo grado. Tra le Regioni l'unica che evidenzia un trend diverso, con un +1% nelle iscrizioni alle scuole dell'infanzia nel 2027, è il Trentino Alto Adige.

Classi in FvgSempre secondo il rapporto della Fondazione Agnelli, in Friuli Venezia Giulia avremo, alla scadenza con le iscrizioni per l'anno scolastico 2027/28, 101 classi in meno nelle scuole dell'infanzia, 355 in meno nella scuola primaria, 197 in meno nella scuola secondaria di primo grado, e 28 in meno nelle scuole secondarie di secondo grado: -681

Meno insegnantiMeno studenti, meno classi e quindi meno docenti. Il calo della popolazione in età scolare determinerà, evidentemente, una contrazione anche dei posti per insegnanti. Complessivamente alla scadenza, tra un decennio, ce ne saranno -55 mila 600, di cui -12.600 nella scuola dell'infanzia, -22.100 nella scuola primaria, -15.700 nella scuola secondaria di primo grado e -5.200 nella scuola secondaria di secondo grado. «Il conteggio su posti e cattedre è stato fatto "a regole vigenti" e prescindendo da altri elementi (come la presenza di allievi con disabilità, l'insistere in zone disagiate ecc.) - spiegano dalla Fondazione -, considerando classi/sezioni formate in media da 25 ragazzi, costanza dei quadri orari delle scuole e degli orari contrattuali dei docenti attualmente vigenti.

In sintesiLa riduzione della popolazione scolastica, come detto, comporterà un minor fabbisogno di docenti, e il fenomeno investirà progressivamente tutte le regioni, rendendo

ostica, ad esempio, la mobilità territoriale dei docenti. E rallenterà anche il turnover degli insegnanti, visto che quelli che entreranno in ruolo saranno meno di quelli che usciranno. «A soffrirne - rileva la Fondazione - sarà il rinnovamento del corpo docente e probabilmente anche l'innovazione didattica». Le proposte «Questa situazione - osserva la Fondazione Agnelli - propone alle politiche scolastiche sfide e problemi nuovi: contrazione degli organici, calo della mobilità territoriale e rallentamento del turnover, con il risultato di un minore rinnovamento del corpo docente. I governi del prossimo decennio - sottolinea la Fondazione - possono scegliere di non reagire accettando la riduzione dell'organico (per un risparmio di 1,8 miliardi di euro all'anno) oppure investire nell'istruzione: rafforzando la scuola del pomeriggio con più tempo pieno e iniziative di contrasto all'abbandono scolastico, aumentando il numero medio di insegnanti per classe oppure, come si prevede di fare in Francia soprattutto nelle aree più problematiche, riducendo quello degli studenti».

oggi a udine

Politiche fiscali e campagna elettorale Confronto tra esperti

UDINE La scelta di un sistema tributario è funzionale alla visione che la classe politica dominante ha del mondo, della funzione dello Stato, del valore della collettività e del singolo rispetto al suo essere parte di una comunità. "Imposta progressiva versus flat tax. La progressività come strumento di equità sociale" (Imprimatur, 2018), scritto dal dottore commercialista Fabio Ghiselli, triestino di nascita e udinese di formazione, muove da questa premessa, per analizzare le proposte in campo e verificarne la corrispondenza con i principi costituzionali di progressività, capacità contributiva, solidarietà e uguaglianza. L'occasione per parlarne con l'autore è fissata per oggi, alle 18, alla Libreria Moderna di Udine (via Cavour 13). All'incontro interverrà il professor Flavio Pressacco, economista dell'università di Udine. Modererà Luana de Francisco, giornalista del "Messaggero Veneto".

La Giunta per le elezioni proporrà all'assemblea di contestare l'incompatibilità dell'eletto

Il caso Maurmair torna in Aula il 18 aprile

TRIESTE Nuova convocazione fuori tempo massimo, fissata per le 13.30 di mercoledì prossimo, 18 aprile, del Consiglio regionale. Ma perchè richiamare in Aula 49 consiglieri ormai in scadenza, a pochi giorni dalle elezioni di domenica 29? C'è da risolvere il caso del neo eletto consigliere di maggio Markus Maurmair, incompatibile in quanto sindaco di Valvasone Arzene. Lui, assieme a due suoi colleghi, Micaela Sette e Luigi Cacitti, è subentrato, come da prassi, ai tre eletti in Parlamento, rispettivamente Luca Ciriani, Roberto Novelli e Renzo Tondo. Ma se per la Sette e Cacitti non ci sono ombre regolamentari, per Maurmair sì. Ieri infatti si è riunita la Giunta per le elezioni che ha deciso di

proporre all'assemblea regionale la contestazione dell'incompatibilità per l'attuale primo cittadino pordenonese, oggi esponente di primo piano del Patto per l'Autonomia. Se Maurmair, davanti ai suoi colleghi, il 18 aprile, annuncerà le sue dimissioni da consigliere regionale "lampo", si provvederà alla nomina di un altro avente diritto e il Consiglio terminerà ufficialmente i suoi lavori, una volta per tutte. Ma se Maurmair dovesse "resistere", concedendosi i 10 giorni per le controdeduzioni circa l'incompatibilità, che scattano dal momento della presa in visione della notifica, il vecchio Consiglio, per farlo decadere potrebbe essere riconvocato ancora, forse dopo il 29 aprile, a elezioni già avvenute. Insomma un ingorgo dal quale non sarà semplice uscire. «Appena mi arriverà l'atto in questione - spiega il sindaco di Valvasone Arzene - vedrò cosa ci sarà scritto e poi deciderò. Il mio obiettivo, come ho già accennato, è procrastinare la cosa. Ormai si tratta di una questione di principio. Ribadisco inoltre che non voglio assolutamente il pagamento dell'indennità (circa 6.500 euro netti al mese più il forfait per le spese, ndr), anche se i funzionari mi hanno fatto sapere che non posso rifiutarla. Ma se una cosa non è prevista, è una cosa che si può fare, a meno che non ci sia uno specifico divieto». Nella riunione del Consiglio della scorsa settimana, che si pensava fosse l'ultima, non sono mancate le sorprese con i consiglieri per un mese. Micaela Sette, già sindaco di Latisana per 10 anni, ha detto che «la polemica sulle indennità è demagogica», mentre il suo collega Luigi Cacitti, di Tolmezzo, ha dichiarato che fonderà una nuova sigla politica "Forza Friuli Venezia Giulia", che sposa una linea critica verso i vertici del partito azzurro, per il mancato appoggio alla candidatura a presidente di Riccardo Riccardi. (m.ce.)

**Avviato l'iter per la nomina del Consiglio che dovrà eleggere presidente e giunta
La associazioni di categoria si apparentano. L'anomalia di Unindustria**

Da Pozzo punta al vertice ma Pordenone frena

di Elena Del Giudice UDINE Nello scacchiere dell'economia regionale sono iniziate le grandi manovre per la nuova Camera di commercio Udine-Pordenone. Cciao che la normativa nazionale vorrebbe unica, ma rispetto alla quale la battaglia non è affatto conclusa. Contro quella che viene considerata una "annessione" di Pordenone da parte di Udine sono pendenti una serie di ricorsi recentemente depositati da parte delle categorie economiche del Friuli occidentale e altri li seguiranno contestando le procedure imposte dal decreto. Non dimenticando che in Fvg si vota e che la prossima giunta regionale potrebbe - sul tema gli impegni dei candidati sono chiari - fare pressing sul Governo affinché la competenza sugli enti camerali rientri nel perimetro dell'autonomia speciale, consentendo così di superare la legge nazionale. In questo contesto, già complicato di suo, si inseriscono, per l'appunto, le grandi manovre. C'è chi dà per scontato che in Fvg le Camere di commercio saranno due, Trieste-Gorizia e Udine-Pordenone. E in ossequio alle disposizioni normative, è partito l'iter per la nomina del consiglio camerale della futuribile Cciao Udine-Pordenone che prevede, entro tempi ben definiti, di misurare la rappresentanza, di ripartire i 30 più 3 posti (i tre andranno alle professioni, ndr) in seno al consiglio tra le associazioni di categoria maggiormente rappresentative, di scegliere i nomi dei rappresentanti del consiglio che, successivamente, eleggeranno presidente e giunta. È così che qualche giorno fa a Udine si è svolto un incontro tra categorie economiche al quale hanno partecipato

Confindustria Udine, Confcommercio Udine e Confcommercio Pordenone, Confapi, Confartigianato Udine. Un incontro che è stato utile per ratificare l'apparentamento tra associazioni che ambiscono a rappresentare alcune categorie: industria, commercio, trasporto e servizi. Ma le categorie pordenonesi, fatta eccezione per l'Ascom, dov'erano? In un'altra sede a ratificare la medesima cosa: l'apparentamento. Questa volta oseremmo dire "territoriale". Unindustria Pordenone, Confartigianato Pordenone, Coldiretti, Confcooperative. Insomma una contrapposizione territoriale vera e propria. Il "giallo" in questa vicenda riguarda soprattutto Confindustria che, da un lato si impegna per arrivare alla costituzione dell'associazione unica regionale, e dall'altro si divide in Camera di commercio... Da Palazzo Torriani trapela che i passi per coinvolgere Unindustria Pordenone erano stati fatti, ma dall'altra sponda del Tagliamento nessuna risposta è arrivata. Dal fronte pordenonese si obietta che era ovvio, visto che a Udine l'alleanza degli industriali con Api e artigiani era già stata raggiunta. Come dire che, a giochi fatti, veniva meno la motivazione per partecipare al tavolo nel ruolo di ospiti e non di protagonisti. Le categorie pordenonesi contestano, poi, la normativa: l'ultimo decreto nulla dice sulla necessità-opportunità di tenere conto degli equilibri territoriali, e questo - per la legge dei numeri - rischia di relegare il Friuli occidentale in una posizione di "sudditanza", minoritaria, rispetto a Udine. Ciò non toglie che Pordenone abbia rispettato le direttive di legge e abbia comunicato il proprio apparentamento. Della serie si lavora per una nuova norma, ma nel frattempo si procede con quella che c'è. Infine c'è già un candidato alla presidenza dell'ente camerale Udine-Pordenone: è Giovanni Da Pozzo.

**Nella caserma anche un market solidale e l'ambulatorio gratuito aperto a tutti
Il presidente Meinero: progetto concordato con Comune, Demanio e prefettura**

La Cri trasforma la Friuli sarà la casa dei senza tetto

di Davide Vicedomini Sede della Croce Rossa, riparo per i senzatetto, market solidale, e ambulatorio gratuito al servizio dell'intera popolazione udinese. Il tutto in un'unica grande struttura, l'ex caserma Friuli, che nei prossimi giorni passerà dal demanio nelle mani del Comune. Il comitato provinciale della Cri, ieri mattina, ci ha aperto i cancelli per illustrare il progetto che cambierà il volto di una parte della città. La nuova casa della Cri Fino a ieri la Friuli era conosciuta come la succursale della Cavarzerani. Per un anno e mezzo, nel periodo di massima emergenza, ha ospitato circa 200 richiedenti asilo. Oggi ce ne sono 14, dodici uomini e due donne, che risiedono in una struttura dotata di camere, bagni e docce e aule studio per le lezioni di italiano. Si trova vicino all'ex palazzina del comando dove ad accoglierci è Sergio Meinero, presidente del comitato provinciale della Cri. È qui, dove un tempo si facevano le visite di leva, che hanno trovato finalmente casa i volontari, prima dislocati in diversi uffici, tra via Sabbadini, via Joppi, via Riccardo Di Giusto e via Marsala. L'hanno rimessa a nuovo in soli sei mesi - i lavori si sono conclusi a novembre - grazie a un investimento di 900 mila euro, di cui 350 mila di finanziamento della Regione. «È partito tutto da un progetto concordato con il Comune. Si sentiva il bisogno di dare alla Croce Rossa una sede consona - spiega Meinero -. Ci siamo accordati con il Demanio attraverso l'amministrazione e la Prefettura. Abbiamo stabilito una convenzione pagando una

quota di affitto di 40 mila euro e abbiamo iniziato i lavori». «In questi giorni - precisa l'assessore all'inclusione sociale, Antonella Nonino, presente all'incontro - sta avvenendo l'atto finale di questa permuta in cui il Comune di Udine ha ceduto al Demanio alcune aree che servivano alla caserma dei carabinieri di viale XXIII Marzo ottenendo in cambio importanti strutture come l'ex caserma Friuli. Un tema rilevante perché questa era un'area dismessa, fatta eccezione per una piccola parte impiegata dalla Guardia di Finanza, e quindi l'intervento della Croce Rossa ha reso possibile il fatto che da zona degradata diventasse immediatamente utilizzabile con una ristrutturazione effettivamente di pregio». «Abbiamo restituito - continua Meinero - un luogo storico alla città» che «potrà essere ulteriormente valorizzato - aggiunge Nonino - con la dismissione dei passaggi a livello. Di fronte all'ex caserma c'è, infatti, una tratta ferroviaria che potrebbe diventare una vera e propria autostrada del verde». L'ambulatorio gratuito Su tre piani sono posizionati diversi uffici: c'è la sala formazione, la centrale operativa, il parco ambulanze con 35 mezzi a disposizione, l'ufficio soci per le riunioni, e quello che Meinero definisce «il fiore all'occhiello», ovvero l'ambulatorio delle infermiere volontarie «dove sarà possibile - afferma il presidente - per tutti gli abitanti di Udine, nessuno escluso, a titolo gratuito, avere la misurazione di alcuni parametri, come pressione, glicemia e colesterolo, ma anche effettuare una volta a settimana le iniezioni». Il servizio sarà aperto lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30. «Un servizio - dichiara Nonino - molto richiesto e soprattutto di prossimità». Riparo per i senzatetto Uscendo dall'ex palazzina del Comando, troviamo un'altra struttura che si affaccia al luogo dove oggi ci sono i richiedenti asilo. Qui i volontari stanno allestendo una dimora per i senzatetto. L'idea è nata con l'emergenza freddo. «Quest'inverno - sottolinea Meinero - abbiamo raggiunto dei picchi di persone in difficoltà che non ci saremmo mai aspettati». Il bilancio dell'operazione dei volontari nei quattro mesi di servizio che si è concluso il 18 marzo parla chiaro: 1.288 contatti effettuati, 2.545 chilometri percorsi, 201 coperte/sacchi a pelo, 1.167 bevande (thè, caffè e acqua), 870 generi alimentari (merendine e biscotti), 142 vestiti distribuiti, 51 persone ospitate in via Pastrengo. «Assieme all'amministrazione abbiamo studiato un piano in cui verrà creato un dormitorio dove troveranno alloggio le persone indigenti. Proprio in questo periodo stiamo ospitando un udinese indigente con problemi di salute che ogni giorno ci è grato per il soccorso che gli abbiamo prestato». «Sarà un punto di accoglienza - aggiunge Nonino - verso l'inserimento di queste persone nella filiera abitativa». Il market solidale Il progetto rientra nella nuova visione dell'ex Friuli: l'apertura di un market solidale. «Grazie alla Croce Rossa che è un importante distributore di alimenti e anche di abiti e a una rete di associazioni importanti che fanno questo servizio sul territorio, avremo la possibilità di aprire un punto dove non ci sarà uno scambio di soldi, ma le persone potranno accedere a un sistema estremamente dignitoso scegliendo ciò che hanno bisogno», afferma Nonino.

Appalto che può essere aumentato fino a 7,3 milioni in caso di incremento dei flussi

Ai migranti 2,50 euro per ogni giorno di permanenza e una ricarica una tantum da 15

**Cavarzerani, 19 in gara
per il bando da 4,3 milioni**

di Davide Vicedomini Sono 19 le domande pervenute alla prefettura di Udine per il nuovo bando di gara per la fornitura di beni relativi al funzionamento del centro di accoglienza nell'ex caserma Cavarzerani. La ricettività è di 320 posti, mentre l'appalto a base d'asta ammonta a circa 4 milioni 300 mila euro, importo che come riporta l'avviso «per imprevedibili esigenze legate a variazioni di prezzi e/o a un incremento dei flussi d'ingresso dei migranti potrà subire modifiche» fino a un massimo complessivo di quasi 7 milioni 400 mila. Sette sono le domande per il primo lotto (fornitura di servizi alla persona, gestione amministrativa, assistenza sanitaria, distribuzione dei beni e servizi connessi) con importo a base d'asta di 2.425.936 euro; otto per il secondo (fornitura pasti) da 1.365.392 euro; tre per il terzo (servizio di pulizia e igiene ambientale) da 139.839 euro; uno per la fornitura di effetti lettereci, vestiario, prodotti per l'igiene e pocket money (413.472 euro). Gli operatori economici hanno avuto la possibilità di costituirsi anche in rete temporanea d'impresa, presentando l'offerta per tutti i lotti, ma potranno aggiudicarsene non più di due, a loro scelta, secondo l'ordine di preferenza indicato nella domanda di pubblicazione. La durata del contratto è di 12 mesi dal primo giugno di quest'anno al 31 maggio 2019. La commissione, che verrà convocata nei prossimi giorni, decreterà i vincitori. Il lotto numero uno è il più corposo e comprende la registrazione dello straniero, il rilascio all'ospite di un badge da utilizzare per le entrate e le uscite, la comunicazione alla prefettura delle presenze giornaliere, degli allontanamenti non autorizzati e dei beni erogati, la custodia dei risparmi personali del richiedente asilo se richiesto dall'interessato, il controllo delle utenze telefoniche, elettriche e idriche. Il compito sarà demandato a un contingente minimo di 16 operatori (12 diurni e 4 notturni). A ogni ospite verrà fornito un kit di vestiario al momento dell'ingresso comprensivo di un paio di scarpe di ginnastica, un paio di ciabatte, due tute o pantaloni, due magliette intime, due t shirt o camicie, un maglione, un giaccone, due pigiami in cotone, quattro paia di slip, tre asciugamani, quattro paia di calze in cotone, uno spazzolino, un pettine un borsone da viaggio, due lenzuola e una federa. La grande novità rispetto alla convenzione finora in vigore con il ministero dell'interno è rappresentata dal pocket money. Ogni richiedente asilo avrà a disposizione 2,50 euro per ogni giorno di permanenza da spendere per le piccole spese quotidiane, oltre a una ricarica telefonica di 15 euro che verrà consegnata all'ingresso e per una sola volta.

IL PICCOLO 13 APRILE

**Bolzonello al rivale del centrodestra: «Sfugge ai dibattiti con gli altri candidati»
La replica: «Fake news». Esposto del M5s: «Max sovraesposto in televisione»**

«Fedriga, no ai confronti ma poi sta troppo in tv»

di Marco Ballico TRIESTE Il Pd attacca via comunicato. Il Movimento 5 Stelle sceglie addirittura la strada dell'esposto. Il tema è quello già sollevato la scorsa settimana da Sergio Bolzonello: Massimiliano Fedriga, è la tesi dem, «sfugge ai confronti diretti». Non solo: «Sta troppo in tv». La replica? «Macché, è Bolzonello che si tira indietro». Alessandro Fraleoni Morgera va però oltre. Mette in fila trasmissioni e presenze del candidato del centrodestra e impacchetta tutto in un esposto inviato all'Agcom, al Corecom, alla Guardia di Finanza e alle emittenti coinvolte. L'oggetto è la presunta violazione della par condicio. C'è un caso eclatante, sostiene Fraleoni Morgera. Quello della trasmissione di La7 Tagadà. Lo scorso venerdì, denuncia il M5S, «è andato in onda un servizio sul peso del voto in regione, in cui un minuto e 25 secondi sono stati riservati alla penetrazione della Lega nel Friuli Venezia Giulia, con 45 secondi di intervista a Fedriga, mentre al candidato 5 Stelle sono stati dedicati 8 secondi, senza nemmeno la presentazione da parte dell'autrice del servizio o un'infografica che consentisse il riconoscimento». Ma l'esposto cita anche altri appuntamenti con La7, Rete 4, Canale 5, Rai Radio 1. Occasioni in cui «si fa costantemente riferimento alla candidatura dell'esponente del centrodestra alla carica di presidente della Regione». Di qui la richiesta all'Agcom di «valutare gli elementi al fine di sanzionare le testate per le reiterate violazioni della normativa» e di «adottare ogni necessario provvedimento "compensativo" a garanzia della più ampia ed equilibrata presenza dei candidati politici alla presidenza Fvg». Di ieri è anche il reiterato attacco del Pd. Ancora a firma Bolzonello. «Non so che idea abbia della politica Fedriga - dichiara il candidato del centrosinistra -. Probabilmente immagina che sia tutto social network e televisioni nazionali, senza l'ombra di un confronto pubblico e men che meno di un programma serio. Finora il mio avversario è andato avanti a colpi di slogan e ha rifiutato tutti i dibattiti pubblici». Il riferimento è ai primi tre confronti mancati in Rai, Cgil e Confindustria Udine. E dunque Bolzonello ne chiede ora uno «nel quale Fedriga potrà parlarci del suo programma, 40 pagine delle quali 20 bianche peraltro le uniche realizzabili, e confrontarlo punto per punto con il mio. Vedremo se difenderà ancora il modello della sanità del Veneto, da cui negli ultimi mesi 51 medici sono scappati. Vedremo cosa dirà del suo "tutor" Zaia, che ha affermato che in Italia ci sono troppe Regioni e troppo piccole». A rincarare la dose il segretario regionale del Pd Salvatore Spitaleri: «Fedriga è semplicemente il volto giovane ed empatico di un déjà vu, quel centrodestra che tra il 2008 e il 2013 ha abbandonato il Fvg, lasciandolo all'inerzia totale mentre la crisi economica imperversava». Secondo Spitaleri, non ci sono dubbi: «Fedriga scappa a ogni confronto diretto perché non sa, non ha mai amministrato nulla, forse non saprebbe gestire nemmeno il suo condominio. Dietro

di lui ci sono i vari Tondo e Romoli, Fontanini e Camber, Savino e Saro: il gattopardismo in salsa friulgiuliana. Tanti anni e incarichi politici truccati da un giovane di buoni studi, con una bella faccia e capacità comunicative. Ma, esaurito l'effetto di quattro slogan, il re è nudo». La risposta di Fedriga? Via Facebook. Il candidato leghista, ironizzando sulle «fake news del Pd», fa sapere che i dibattiti possibili potrebbero essere quelli di stasera all'Avalon con moderatore il giornalista Fausto Biloslavo e di lunedì al Circolo della stampa di Trieste in tema di Ferriera, «ma Bolzonello ha detto di no». Dallo staff dem si spiega tuttavia che la presenza di Fedriga all'Avalon non era confermata e Bolzonello ha così preso altri impegni, mentre lunedì l'agenda prevede il premier Gentiloni a Udine. Il faccia a faccia arriverà così venerdì 20 al Jolly hotel (incontro dell'ordine dei Medici) e alla tribuna elettorale Rai il venerdì 27, mentre oggi in Confindustria Venezia Giulia Fedriga sarà sostituito da un altro esponente leghista. E così accadrà anche domani per l'incontro con il coordinamento lavoratori portuali. E Cecotti? «Fedriga davanti alle telecamere? Non so. La tv non la guardo», dice il candidato del Patto per l'Autonomia. Poi, più critico: «Rinunciare di incontrare me può anche far parte della strategia elettorale. Altra cosa è non presentarsi davanti al sindacato e alle categorie: non puoi evitare il confronto con la società regionale. Lo ha già fatto Serracchiani. Ce ne bastava una».

**Dal Mas e Stabile al governo
«Verifichi la sanità del Fvg»**

FORZA ITALIA

«Il governo verifichi gli effetti della riforma sanitaria in Friuli Venezia Giulia». Appena arrivati a Roma Laura Stabile e Franco Dal Mas interrogano due ministeri, quello delle Finanze e quello della Salute, sulla legge 17/2014, più volte impallinata dalla neosenatrice azzurra nel suo ruolo sindacale. Ora che è a Roma, Stabile, insieme al collega di Palazzo Madama Dal Mas, trasmette al governo tutti i dubbi su quanto prodotto dalla riforma «sia riguardo alla sostenibilità economica che in merito alla valutazione degli outcome di assistenza, didattica e ricerca». Ricordato che la 17 ha comportato tra l'altro l'incorporazione delle aziende ospedaliere - universitarie con quelle per l'assistenza sanitaria, i due parlamentari di Forza Italia denunciano nell'interrogazione che diversi enti di ricerca «hanno evidenziato un abbassamento degli standard assistenziali della regione, l'inesistenza del potenziamento del territorio e un peggioramento per tutte le attese dell'iter diagnostico terapeutico dei tumori, per i tempi e l'accesso al Pronto soccorso». E aggiungono che pure la Corte dei conti «ha espresso numerose perplessità rispetto agli esiti della riorganizzazione del Ssr». (m.b.)

**Tondo lancia i nomi per Gorizia
e mette il lavoro al primo posto**

AUTONOMIA RESPONSABILE

«Determinati in campagna elettorale, determinanti per governare la Regione. Autonomia Responsabile sarà una componente preziosissima per la coalizione in queste settimane, si affermerà come sorpresa e si confermerà irrinunciabile in giunta e maggioranza, quando, oltre al consenso, conteranno competenze, capacità e conoscenza amministrativa». Così l'onorevole Renzo Tondo, presidente di Ar, ha tratteggiato un ritratto della sua lista civica, l'altra sera presentando i candidati del collegio di Gorizia

all'hotel Fonzari a Grado. All'incontro - presenti la segretaria regionale Giulia Manzan, il segretario provinciale Fabrizio Oreti e i candidati Massimo Bruno, Caterina Oropallo, Roberto Fontanot, Filomena Renna, Fabio Russiani - Tondo ha rilevato che «sono i candidati, con la loro esperienza e la loro autorevolezza, a garantirci un valore aggiunto. Lavoro e occupazione sono la priorità: abbiamo già messo a punto proposte di legge specifiche per tagliare le tasse sul lavoro e garantire risorse in tempi certi alle aziende, con una riduzione drastica della burocrazia. In prima linea anche la sanità: va rivista completamente la riforma della giunta Serracchiani».

la cittadina

Bassa Poropat per «una scuola più autonoma»

TRIESTE Una lunga presidenza alla guida della Provincia, un mandato di consigliere regionale, l'incarico di assessore comunale a Trieste. È questo il curriculum di pubblica amministratrice con il quale Maria Teresa Bassa Poropat si presenta alla corsa per le regionali nelle file dei "Cittadini per Bolzonello". Ieri la candidata ha illustrato il suo programma. «Intendo proseguire proprio partendo dal lavoro che ho svolto nei vari enti locali nei quali sono stata impegnata in questi anni - ha detto - ecco perché desidero insistere per esempio sulla necessità di garantire migliori servizi alle famiglie, partendo da un'attribuzione di maggiori competenze alla Regione per quanto riguarda le scuole. Il Fvg gode di uno Statuto speciale - ha precisato - perciò una scuola autonoma, dotata di maggiori risorse, è realizzabile, mettendola poi in stretta correlazione con il mondo delle imprese. In tale contesto, è importante potenziare le strutture d'insegnamento a contenuto scientifico ma anche quelle umanistiche, con i giovani che potrebbero trovare significativi sbocchi professionali in campo culturale e museale». Cambiando argomento, Bassa Poropat ha osservato che «in questa campagna elettorale si parla troppo poco della cultura come strumento di promozione del territorio. Come ex presidente della Provincia - ha ricordato - ho avuto la prova che abbiamo grandi risorse sotto il profilo naturalistico e enogastronomico, una promozione in tal senso si potrebbe ottenere anche con un maggiore collaborazione fra Comuni. Potremmo proporci per un turismo di qualità». La candidata dei Cittadini ha poi spiegato che «sulle Uti e sulla riforma sanitaria il candidato alla presidenza che sosteniamo, Sergio Bolzonello, ha manifestato ampia disponibilità a rivedere le normative in materia. Le Uti devono diventare uno strumento più agile di dialogo e di promozione del turismo. Sulla sanità - ha continuato Bassa Poropat - bisognerà lavorare in prospettiva di prevenzione. Concordo sulla necessità di migliorare la riforma, ma non va certo buttata a mare come vorrebbe il centrodestra». (u.s.)

l'azzurro

Romoli torna in "trincea" per l'Isontino

TRIESTE «Perché ritorno? Non ci si dimette da una passione. L'ha detto Massimo D'Alema. Vale anche per me». Ettore Romoli è l'uomo dalle due vite. «La prima, fino ai 57 anni, da stimato professionista. La seconda quando ho iniziato un percorso inaspettato, che mi ha così affascinato che non riesco più a staccarmi». Erano gli anni Novanta, Silvio Berlusconi scendeva nell'arena fondando la sua creatura e il commercialista goriziano si ritrovò in Parlamento. Quasi senza accorgersene. Dopo aver fatto il senatore, il consigliere e assessore regionale, il deputato, il sindaco di Gorizia, per due mandati, e il presidente del Cal, Romoli si rimette in corsa per piazza Oberdan. È capolista a Gorizia per Fi. Punta, senza nascondere, alla presidenza del Consiglio: «Sì, mi piacerebbe. Ma decideranno Fedriga e la maggioranza». Perché, nessun dubbio, «Fedriga vincerà. La sua campagna è ottima. È un folletto che sta girando la regione a un ritmo forsennato per rispettare gli impegni. Anche se non ne avrebbe bisogno». Meno scontata, secondo Romoli, è la distribuzione delle forze. «Le linee di tendenza sono quelle del sondaggio di Demopolis, ma è difficile ipotizzare quali consiglieri ce la faranno. Fi? Non sta vivendo un momento felice perché il vento del populismo sta soffiando forte. E il tira e molla di quei dieci giorni in cui si è cambiato un candidato al giorno, con alcuni nomi davvero improbabili, non ha certamente consolidato l'immagine del partito». Da ex sindaco Romoli pensa in primis alla sua città. «Sono l'unico goriziano nelle liste dei principali partiti - sottolinea -. Spero che non corriamo il rischio di restare per la prima volta senza rappresentanza». Su cosa puntare? «Siamo il vaso coccio tra le province, quelli che hanno subito le maggiori devastazioni dalla crisi, mentre la giunta Serracchiani, anziché reagire al fenomeno, si affannava a chiudere posti letto e reparti ospedalieri. Conto di poter lavorare per un rilancio dell'economia e appunto per un riordino della sanità isontina che, a mio parere, va separata da quella della Bassa friulana». (m.b.)

**Da Autovie Venete a Friulia sino a Insiel: comandano i prescelti da Serracchiani
L'esito elettorale potrebbe riflettersi sugli incarichi ma molti scadono nel 2019**

Manager delle partecipate verso lo snodo post voto

di Marco Ballico TRIESTE Ci sono gli uomini del presidente e quelli della maggioranza. I manager per tutte le stagioni e il coniglio dal cilindro che non ti aspetti. Prima o poi tutti i governi piazzano lo spoil system: i propri dirigenti al posto di quelli degli altri. Accadrà anche stavolta? Probabile. Ma non subito. Così almeno garantiscono i possibili successori al centrosinistra, Lega e Movimento 5 Stelle. «Spoil system? Prima dobbiamo conoscere l'esistente». Massimiliano Fedriga e Alessandro Fraleoni Morgera, almeno su questo, dicono in sintesi la stessa cosa. È ancora prematuro, la partita è in corso, la Regione va conquistata ma, a precisa domanda, segue l'anticipazione che non c'è l'intenzione di ribaltare tutto nelle partecipate della Regione. Non almeno prima che finiscano i mandati in corso, quasi tutti tra l'altro in scadenza a fine 2019, con l'eccezione più importante che riguarda Autovie Venete.

Nessuna fretta dunque di mettere i propri uomini alla regia delle società di Palazzo al posto dei manager scelti da Debora Serracchiani, Sergio Bolzonello e dalla maggioranza a traino Pd. Fedriga, come del resto rilevato in occasione di vari incontri pubblici, ripete: «Quello che conta sono il merito e i risultati. Nel caso di governo regionale del centrodestra valuteremo quanto fatto dalle singole società e agiremo di conseguenza sulle governance, confermandole o cambiandole, senza alcun pregiudizio». Il candidato della Lega ha per esempio già mostrato di approvare il lavoro di Zeno D'Agostino in porto. Certo, non si tratta in questo caso di una nomina regionale, giacché il presidente dell'Autorità, che era stato in precedenza commissario, è di nomina ministeriale, ma si tratta comunque dell'indicazione di una parte politica. E dunque l'endorsement per D'Agostino che arriva dal campo del centrodestra è legato esclusivamente ai riconosciuti meriti sul campo. Il diretto interessato non sembra peraltro preoccupato da un cambio di colore istituzionale a Roma come a Trieste: «Il mandato è in scadenza nel dicembre 2020. Se mi mandano via, sarò come gli allenatori di calcio esonerati con lo stipendio pagato senza lavorare. Non vedo il motivo per pormi problemi: se vado bene resterò, altrimenti farò altro». Come Fedriga la pensa Fraleoni Morgera. Il candidato del M5s boccia lo spoil system: «Non ne siamo appassionati. A noi interessa, più che cambiare le persone, incidere sugli sprechi. I servizi ai cittadini sono stati tagliati, non altrettanto è stato fatto sulle spese inutili. Quando arriveremo in Regione, monitoreremo l'esistente. E, nel caso inserissimo qualche nostro manager, lo faremmo solo dopo accurata selezione sulla base delle capacità e delle competenze dei singoli». La prima partecipata in scadenza in regione è Autovie. Maurizio Castagna, fermo restando che l'attribuzione degli incarichi passa attraverso le assemblee dei soci, è stata una delle prime scelte di Serracchiani. A fine 2013 a Castagna, già direttore della concessionaria dal 1997 al 1999, fu affidato il ruolo di amministratore delegato, con Emilio Terpin presidente, mentre nel 2015 è arrivato il doppio incarico. A Castagna, sempre in sintonia con la presidente, si deve in particolare la strategia dei sub-lotti, che ha consentito i recenti passi avanti nei cantieri della terza corsia. Dopo l'approvazione dell'esercizio al 30 giugno di quest'anno, l'assemblea di ottobre segnerà l'addio dell'ingegnere, costretto a farsi da parte, prima ancora di un possibile spoil system, per i paletti della Madia che tagliano fuori i manager in pensione. Il dopo Castagna non sarà però una semplice sostituzione. In autunno, infatti, dovrebbe decollare la NewCo, la società mista Fvg-Veneto che prenderà il posto di Autovie per la gestione della A4 senza gara europea e che da qualche settimana conta su un amministratore unico, Anna Di Pasquale. In scadenza quest'anno, tra i cda delle principali partecipate regionali, c'è poi solo l'Interporto di Cervignano, mentre l'Interporto di Trieste, passato sotto il controllo di Friulia, è in proroga. Dalla stessa Friulia, dove alla presidenza c'è un'altra scelta convinta di Serracchiani, Pietro Del Fabbro, manager che ha attraversato diverse stagioni anche in Autovie, fino a Finest (Mauro Del Savio), Fvg Strade (Giorgio Damiani), Mediocredito Fvg (Emilio Casco), Aeroporto Fvg (Antonio Marano) e Insiel (Simone Puksic), i vertici sono invece in scadenza nel 2019. Damiani ha appena varato un piano di investimenti da 40 milioni, Casco è al lavoro sulla sinergia con Iccrea, Marano sulla privatizzazione di Trieste Airport. Il loro futuro passa attraverso queste partite chiave.

IL GAZZETTINO

VEDI ALLEGATI